

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Rapporto sulle mafie: nel Lazio la pandemia è business per i clan

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Una storia d'impresa che guarda al futuro

Il noce è uno dei più antichi alberi da frutto conosciuti e coltivati dall'uomo. I suoi frutti possono essere utilizzati nei vari dolci, nonché per fare il celebre liquore detto "nocino". Il legno dell'albero di noci è uno dei più pregiati perché duro ed eterno, per tale motivo è molto adoperato nell'industria mobiliare. Alberto Vinci, giovane agrotecnico laureato della Tuscia, si è messo in gioco lottando per la propria terra e appassionandosi proprio agli alberi di noci. Ha voluto così riprendere e realizzare il progetto iniziato dal nonno, poi bruscamente interrotto a causa della sua scomparsa. Ma andiamo con ordine, Alberto prima ha intrapreso gli studi universitari scegliendo la facoltà di Scienze e Tecnologie Alimentari, successivamente ha affrontato l'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di Agrotecnico laureato, affiancando, nel tempo libero, il nonno. In un secondo momento, dopo aver terminato tutti gli studi, ha iniziato a concretizzare il progetto, vedendo con gli anni il suo noceto crescere, svilupparsi e giungere al momento del raccolto dei frutti. Oggi il giovane si considera un ragazzo fortunato perché, nonostante i molti sacrifici, ha potuto coronare il sogno del nonno, poi diventato il proprio. Miriam Zerbinati, presidente Acli Terra Lazio

Contro le barriere architettoniche serve unione tra istituzioni e associazioni

Il muro culturale è il vero ostacolo

Storie di due mamme: una con un figlio autistico e l'altra impegnata nel comune di Minturno per l'inclusione sociale

DI IGOR TRABONI
E COSTANTINO COROS

Barriere architettoniche: due parole, per niente magiche, che di tanto in tanto tornano all'attenzione dell'opinione pubblica, magari perché collegate ad eventi di cronaca. Poi, scende il silenzio sul dramma di tante persone disabili o con ridotta mobilità, sui loro problemi e dunque di superamento di quelle barriere che spesso sono anche culturali e dunque assai più pericolose di quelle strutturali.

A tenere alta l'attenzione ci sono comunque iniziative come quella del "Fiabaday", tenutasi il 4 ottobre scorso a Roma, utili anche a ridestare l'attenzione delle istituzioni. Non a caso il ministero degli Affari regionali ha garantito che si adopererà per inserire nel superbonus edilizio anche l'abbattimento delle barriere architettoniche. È chiaro che anche così si può contribuire «a promuovere una nuova cultura e una rinnovata sensibilità sociale» come ha scritto papa Francesco nel messaggio inviato agli organizzatori della kermesse. Ci sono poi le esperienze sul campo, quanto mai utili a capire questa realtà. Lazio Sette ha ascoltato due

voci dalla regione. A Minturno, nel sud pontino c'è Laura Miola, delegata alle politiche d'inclusione sociale nominata dal sindaco Gerardo Stefanelli. Giovane e brillante mamma in carrozzina, che dice di sentirsi diversa solo quando «non riesco ad entrare in un teatro, al cinema o al ristorante. Le barriere architettoniche – aggiunge Laura – creano quelle situazioni in cui non vengono date a tutti le stesse opportunità. Io mi sto impegnando per cambiare le cose, perché non bisogna lasciare indietro nessuno. Stiamo lavorando al "Peba" (Piano di eliminazione delle barriere architettoniche), un censimento delle barriere architettoniche presenti a Minturno. Stiamo analizzando i vari luoghi della città, tipo il lungomare. Ho la sensazione che ci siano pochi controlli per far ap-



Durante il Fiaba day 2020

plicare le norme in materia di eliminazione delle barriere. Secondo me tante questioni tecniche e normative non sono ben conosciute da chi deve rilasciare le autorizzazioni. Però c'è anche da dire – aggiunge la Stefanelli – che tante cose sono migliorate grazie alle leggi fatte negli anni, come la numero 69 del 1999 sull'inserimento lavorativo». Ma torniamo a quanto si sta già facendo a Minturno, con un bellissimo esempio: «Abbiamo installato due gioiastre inclusive in cui possono andarci non

solo i bambini disabili, ma tutti i bambini, in previsione di realizzare un parco». Poi c'è l'esperienza di Maria Carlotta Villa, anche lei mamma e di un ragazzo autistico: «La cosa che mi colpì durante le sue prime visite fu che mi dissero che le persone con autismo sono come viaggiatori catapultati in un mondo che parla una lingua a loro incomprensibile, come dei viaggiatori che atterrano in un paese con persone che parlano una lingua che loro non conoscono. La prima bar-

riera, quindi, è che il mondo non parla la lingua degli autistici. Considerarla una disabilità nasce dal fatto che il mondo non considera l'autismo come invece è: una specificità di pensiero e di comportamento; il confronto con i pari, "tout court", infatti, non riveste carattere di opportunità ed evidenza scientifica». Barriere molteplici, dunque, sia nei luoghi fisici che in quelli sociali: «La scuola frequentata da mio figlio a Roma, l'Istituto Nitti, è un ottimo esempio di inclusività. Per quanto riguarda la formazione e l'apprendimento la barriera principale è costituita dal fatto che la lezione frontale classica non è appropriata per la gran parte di loro. Occorre una traduzione delle competenze sistematizzate in una piattaforma digitale ad uso tecnologico, da utilizzare anche in presenza, in cui siano trasposti tutti i saperi. Una barriera importante è la non specifica formazione degli insegnanti, che dovrebbero viceversa essere mediatori nel processo di integrazione. Le barriere fisiche architettoniche riguardano la non fruibilità in sicurezza e comfort dei luoghi in cui la vita sociale si svolge. Per me tutto questo – conclude la Villa – significa trasformare il karma in missione e svelare il tesoro nascosto nel rapporto con mio figlio, nonché sapere che l'abbattimento delle barriere può fare il mondo migliore».

solidarietà

La prima edizione del premio «Giulietta Masina»

Si è tenuta ieri la manifestazione di consegna del primo premio per gli artisti impegnati nel sociale, dedicato all'attrice Giulietta Masina. La prima edizione ha visto consegnare il premio all'attrice Anna Foglietta, presso il Museo nazionale etrusco di Villa Giulia, a Roma. Il premio che rientra nel progetto "Si riparte" sostenuto dalla regione Lazio, è promosso dalla onlus "Oltre le parole" e in collaborazione con "Dire Fare Cambiare" ed "Etru – Museo nazionale etrusco" di Villa Giulia. Il premio viene dunque conferito ad artisti che, oltre alla rilevanza professionale, abbia una particolare sensibilità verso il sociale, e per questo è stato conferito ieri ad Anna Foglietta, madrina dell'ultima edizione del Festival del cinema di Venezia. La Foglietta è presidente della onlus "Every child is my child", che è rivolta alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui diritti dei minori e in generale sui temi legati all'infanzia. La serata è stata condotta dalla giornalista Rai Baba Richerme e il premio è stato consegnato dalla nipote di Giulietta Masina, Simonetta Tavanti. (C.Cri.)

L'EDITORIALE

BISOGNA IMPARARE A METTERSI NEI PANNI DEGLI ALTRI

GIUSEPPE TRIESTE*

Il lockdown ci ha reso in qualche modo uguali nei confronti delle barriere architettoniche: tutti, giovani, anziani, con problemi di deambulazione o meno siamo stati costretti in casa per mesi. Ciò ha fatto sì (forse) che chi aveva (per sua fortuna) pochi o nessun problema riuscisse a comprendere, condividendola, la situazione in cui migliaia di persone vivono quotidianamente costrette in casa a causa delle barriere architettoniche. Da qui la campagna di sensibilizzazione che quest'anno Fiaba Onlus che presiede e che dalla sua fondazione opera per l'abbattimento delle barriere architettoniche, ha voluto titolare "Per me il lockdown non è finito" nella convinzione che la situazione di prigionia forzata vissuta durante la quarantena abbia inciso sulle sensibilità di ciascuno rendendolo più consapevole dell'esistenza terribile che moltissime persone vivono. Per tutte loro il lockdown non è mai finito... anzi non è neppure mai iniziato: la condizione in cui vivono è quella, a causa di barriere architettoniche insormontabili, anche se talvolta si tratta di una semplice rampa di scale troppo ripida o troppo stretta. Ciò non si limita ad un fatto meramente strutturale, ma diventa un fatto culturale perché – dalla nascita alla morte – ogni essere umano incontra degli ostacoli, delle barriere architettoniche da superare. Tutto il percorso della sua vita ne è costellato. Le cause possono essere molteplici: problemi di salute, di ridotta mobilità perenne o temporanea, un oggetto troppo pesante da trasportare, una persona troppo alta o troppo bassa, una donna incinta, un anziano affaticato. Anche le soluzioni possono, o meglio potrebbero, essere molteplici, ma l'ambiente oggi non è ancora strutturato per accogliere le persone – tutte le persone – nella loro diversità umana, con tutte le ingiustizie e difficoltà cui continuiamo ad assistere. Parlare di barriere architettoniche, nell'immaginario collettivo fa immediatamente pensare alla persona in carrozzina: questo però significa limitare il problema al solo 3% degli italiani (tante sono stimate le persone con disabilità in Italia) senza creare alcuna cultura della qualità dell'accoglienza che, in quanto tale, deve poter essere goduta da tutti, indipendentemente dalla situazione fisica. In un semplice condominio non solo le persone in carrozzina, ma le donne incinte, gli anziani e tanti altri ancora hanno difficoltà più o meno gravi a uscire di casa e a ritornarci, sempre a causa delle barriere architettoniche. Se già il condominio non è in grado di accogliere con un'accessibilità adeguata, cosa possiamo pensare dei nostri quartieri e delle nostre città? Un altro punto importante è il diritto alla mobilità: ci devono essere mezzi adeguati affinché ogni persona possa spostarsi ovunque. Mobilità e accessibilità sono i due elementi essenziali che consentono ad una persona, al di là della sua diversità, di avere pari opportunità di vivere una vita di relazioni, una vita davvero sociale.

* presidente di Fiaba Onlus



Valentini, Progetto Itaca: «Oggi è possibile fare un percorso con il quale si valorizzano le risorse della persona e non la malattia psichiatrica»

La campagna «Oltre il pregiudizio»: le voci di donne con disagio mentale

I pregiudizi relativi alle disuguaglianze di genere, è il titolo della campagna "Oltre il pregiudizio" promossa dall'associazione OilP. «Dal 7 ottobre al 10 dicembre si terranno video-interviste trasmesse dal canale YouTube di Lazio Sociale, partner della campagna, sul tema dei pregiudizi che, come spiega Gianni Palumbo, presidente di OilP, colpiscono il genere femminile che rappresenta più del 50% dell'umanità, ossia una maggioranza e non una minoranza, come in genere si verifica. Particolarmente discriminante è il pregiudizio sulle malattie mentali, che diventa spesso la causa principale di isolamento sociale e di emarginazione, soprattutto nei confronti delle donne perché vittime di altri stereotipi storicamente radicati

nella società». Tra le video-interviste, significativa è quella di Progetto Itaca Roma, che opera per il reinserimento sociale delle persone con disturbi psichici, attraverso il lavoro, la socialità e il mutuo-aiuto; una buona pratica per tutto il territorio del Lazio. Il video racconta storie di donne, del loro disagio mentale, di come hanno trovato la strada verso la riabilitazione psichiatrica e una migliore accettazione sociale. Per Guido Alberto Valentini, direttore di Progetto Itaca: «Anche il disagio psichico più grave può essere curato efficacemente. Oggi è possibile fare un percorso attraverso il quale si valorizzano le risorse della persona e non la malattia psichiatrica, innescando un processo virtuoso di riabilitazione per avere di nuovo un'ottima qualità di vita».

Alessandra Bonifazi

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
A SERVIZIO DELLA CHIESA

a pagina 3

◆ **FROSINONE**
ACCANTO AGLI ANZIANI

a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
CATECHISTI E NUOVO DIRETTORIO

a pagina 11

◆ **ANAGNI**
LA MADONNA DEI POVERI

a pagina 4

◆ **GAETA**
MEZZO SECOLO IN MISSIONE

a pagina 8

◆ **RIETI**
IL FESTIVAL FRANCESCANO

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
RIPARTIRE DALLE PARROCCHIE

a pagina 5

◆ **LATINA**
SCUOLA DI TEOLOGIA, «PAOLO VI» AL VIA

a pagina 9

◆ **SORA**
VISITA PASTORALE A PONTECORVO

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
UNA CASA PER TUTTI

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
INCONTRO DEL CLERO

a pagina 10

◆ **TIVOLI**
IN PREGHIERA PER LE MISSIONI

a pagina 14

Un'alleanza in favore dei poveri

Sostenere con efficacia, soprattutto in tempo di pandemia, le azioni di contrasto alla povertà, nonché ampliare le iniziative per la raccolta e la distribuzione dei beni alimentari. Sono alcuni degli obiettivi del nuovo Centro per l'aiuto Alimentare di Viterbo, inaugurato il 9 ottobre dalle Caritas diocesane di Viterbo e di Civita Castellana e dal Banco Alimentare del Lazio. Lazio Sette ha intervistato il presidente del Banco Alimentare del Lazio Giuliano Visconti. L'intero servizio sull'iniziativa è disponibile sul canale YouTube di Lazio Sette.

Perché questa nuova struttura?
Il Centro nasce da due esigenze: da una parte quella del Banco Alimentare di poter servire meglio le strutture del Viterbese e aumentare il recupero delle eccedenze alimentari nella zona; dall'altra quella, sia della Caritas di Civita Castellana che della Caritas di

Viterbo, di poter ottimizzare l'aiuto alimentare per raggiungere al meglio i centri di ascolto delle parrocchie. Da qui è nata l'esigenza di lavorare insieme per raggiungere lo stesso scopo: la lotta alla povertà.

Operativamente, come interverrete?
Il Banco Alimentare è coinvolto grazie all'utilizzo degli spazi di proprietà della diocesi di Viterbo, dove abbiamo messo in campo la professionalità acquisita in 20 anni di esperienza nel recupero delle eccedenze alimentari e nella gestione dei fondi di aiuti europei agli indigenti. Da questo punto di raccolta partiranno tutta una serie di iniziative che vedranno le aziende agroalimentari del Viterbese donare la propria eccedenza. Questo Centro, che attualmente è aperto due giorni a settimana, nella nostra previsione futura sarà aperto ben cinque giorni a settimana e vedrà il

coinvolgimento di oltre 70 associazioni e parrocchie, che forniscono aiuto alimentare nella zona.

Qual è la risposta del Banco all'emergenza coronavirus?
Fin dalle prime settimane del lockdown, abbiamo registrato un incremento delle persone assistite, che nelle grandi città è stato del 40%. La nostra attività si trova a dover contrastare un forte paradosso: da una parte le persone che vivono sotto la soglia di povertà alimentare, dall'altra il forte spreco di cibo. Durante i mesi di chiusura abbiamo però registrato un incremento delle donazioni dai settori della grande distribuzione e della ristorazione. Risposte positive a cui si aggiunge un progetto innovativo come questo, che ci vede collaborare insieme a due Caritas sensibili al recupero delle eccedenze e alla lotta alla povertà.

Anna Moccia



Volontari del Banco alimentare

Campagna di vaccinazione per combattere l'influenza

Inizia la campagna di vaccinazione nella regione Lazio. Considerata l'elevata criticità dettata dalla contemporanea circolazione del coronavirus, le autorità sanitarie raccomandano fortemente il vaccino come strumento di prevenzione, soprattutto per le persone di oltre 60 anni di età, per i bambini dai 6 mesi ai 5 anni ed anche a medici, infermieri e a tutti i lavoratori essenziali dell'area sanitaria. Inoltre, per anziani e bambini il vaccino è totalmente gratuito. Attraverso la vaccinazione, si riduce la popolazione che potrebbe presentare una sintomatologia legata al Covid-19, aiutando a semplificare la diagnosi e la gestione dei casi sospetti. Insieme

al vaccino antinfluenzale, per chi soffre di patologie croniche, si raccomanda anche la vaccinazione anti-pneumococcica, per la prevenzione delle polmoniti batteriche.

Il vaccino può essere fatto presso il medico di famiglia, presso le Asl o in alcuni casi presso la sede di lavoro dal medico del lavoro. Per i bambini la vaccinazione si può effettuare presso gli ambulatori pediatrici o presso le Asl. La Regione, con l'ordinanza n. 62 del 02/10/2020, ha disposto la disponibilità di dosi di vaccino antinfluenzale presso le farmacie, con oneri a carico del cittadino, per le persone tra i 18 e i 59 anni che volessero ricorrere comunque alla vaccinazione. (C.Cri.)

L'Osservatorio per la sicurezza e la legalità mostra una Roma divisa tra gruppi tradizionali e realtà autoctone. Le province

sono in mano a bande locali legate a 'ndrangheta e camorra, solo Rieti per ora non registra presenza di consorterie illegali

Affare coronavirus criminalità. Quinto rapporto sulle mafie: per i clan la pandemia è occasione di profitto

DI MONIA NICOLETTI

La pandemia da coronavirus ha messo in ginocchio l'economia, e la criminalità organizzata ha fiutato l'affare. I mafiosi, come avvoltoi, sono pronti ad approfittare della situazione di debolezza di imprenditori e famiglie per aumentare i loro giri di affari illeciti. Puntando, in particolare, sull'usura. A lanciare l'allarme è il quinto rapporto "Mafie nel Lazio", realizzato dall'Osservatorio tecnico-scientifico per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio, resoconto delle principali inchieste giudiziarie sulle organizzazioni criminali da gennaio 2019 a febbraio 2020. «I boss sono in fibrillazione perché hanno fiutato l'affare della fase 2 e 3: l'usura - avverte Gianpiero Cioffredi, presidente dell'Osservatorio. - Hanno capito che la crisi economica sarà per loro una grande opportunità, potranno reinvestire i capitali sporchi nell'economia legale con il minimo rischio e il massimo rendimento. L'usura delle mafie, secondo magistrati e investigatori, sarà uno dei cavalli di troia di questo attacco all'economia e alla nostra sicurezza». La mafia è pronta a reinvestire denaro nel prestito a tasso usurario, nella ristorazione, nel turismo e nella sanità: la contraffazione di prodotti sanitari e farmaci, lo smaltimento di rifiuti speciali come le mascherine possono rappresentare un nuovo fiorente business. Nel rapporto si parte dall'analisi della Capitale dove, accanto alle mafie tradizionali, spiccano gruppi criminali autoctoni, sempre più influenti. Emerge il salto di qualità dei narcotrafficienti di quartiere, «gruppi criminali che hanno affiancato al traffico di droga la pratica costante e organizzata delle estorsioni, dell'usura e del recupero crediti abusivo, con l'uso

del metodo mafioso». La seconda parte del rapporto è dedicata al resto della regione, dove si evidenzia «un quadro ancora allarmante del condizionamento della vita pubblica da parte delle organizzazioni criminali, soprattutto di matrice tradizionale, insediati nel sud Pontino da decenni e in qualche forma rigenerati nel nord del Lazio, dove il quadro non è ancora così chiaro ma emergono segnali significativi di una

Sul territorio regionale la malavita organizzata è pronta a reinvestire nei prestiti a tasso usurario approfittando delle difficoltà incontrate da turismo, ristorazione e sanità

presenza mafiosa anche in ambito economico». Estorsioni, traffici illeciti, rapporti con politica e imprenditori: a Latina spadroneggiano i clan locali. Il sud pontino è infestato da gruppi legati a camorra, Casalesi e 'ndrangheta, accanto a cui operano organizzazioni autoctone. «Se è vero che negli ultimi anni la mafia a Latina ha fatto un salto di qualità - sottolinea il rapporto - è altrettanto vero che anche lo Stato ha fatto nuovi passi in avanti nell'azione di contrasto». Questo grazie alla nascita di un pool di magistrati antimafia che segue esclusivamente le inchieste aperte a Latina e nel basso Lazio. Nella provincia di Frosinone è forte la presenza di clan camorristici di origine casertana, attivi soprattutto nel traffico e nello spaccio di

stupefacenti. I clan hanno interessi anche nel settore del gioco d'azzardo, utilizzato per il riciclaggio di denaro. Anche nel territorio di Cassino si è registrata, nel tempo, una crescente influenza dei clan casertani. Accanto ai boss campani operano famiglie criminali locali. A Viterbo, «che si riteneva zona immune da qualunque rischio», è emersa una organizzazione mafiosa

locale, composta da italiani e albanesi, vicina alla 'ndrangheta: «Il sodalizio criminale operava con pratiche estorsive nei confronti dei negozi di compro oro, dei locali notturni e nel settore del recupero crediti a Viterbo e nella provincia». Isola felice resta Rieti, «l'unica provincia a non registrare la presenza di consorterie di tipo mafioso».



Murali fatti a Pavona da L. Mandragora per Libera, simbolo contro il degrado

musica



Il chitarrista cantautore Andrea Salini

Il suono di una chitarra rock contro la violenza sulle donne

Una produzione musicale a favore delle donne, nata con l'intento di sostenere i centri anti-violenza. Il disco si chiama "Roses" e l'autore che mette la voce e ha scritto testi e musica è il chitarrista e cantautore indipendente Andrea Salini. L'anima Rock si sposa con la vocazione sociale e con l'attenzione nei confronti di chi si trova a vivere terribili realtà. Un'opera realizzata grazie alla capacità d'osservare la società con la sensibilità d'artista, fatta per aiutare donne in difficoltà. «Dedicare loro un album musicale non risolverà le infinite problematiche di tutte le Rose del mondo, ma sentivo il bisogno di dare il mio piccolo contributo sotto forma di canzone», spiega l'autore, romano di nascita, ma laziale d'adozione; infatti, vive in provincia di Rieti. «Sono consapevole della loro resilienza, della pazienza che hanno verso padri, fratelli, mariti, compagni, figli...riuscivo e riesco a captare dai piccoli dettagli o frasi fuori contesto, le loro storie, tra scorsi, soluzioni ed assuefazioni». "Roses" è un viaggio in nove tappe. Un di-

scio che racchiude tutte le sfumature del Rock, lasciando spazio a "contaminazioni" che rendono questa opera originale e fuori dagli schemi. È il frutto di una produzione di qualità alla quale hanno partecipato tra i migliori professionisti del settore, nazionali e internazionali, come Fabrizio Simoncioni (mixaggio), Simone Gianlorenzi (arrangamenti, basso, chitarra e mandolino), John Macaluso (batteria), Silvia Leonetti (arrangamenti e piano), Pino Saracini (basso), Carlo Di Francesco (percussioni), mastering allo Studio Energy Mastering di Milano. Sono artisti che hanno collaborato con affermati nomi del mondo della musica come Ligabue, Negrita, Litfiba, Jovanotti, Grignani, Nannini, Bennato, Anastasia, Ramazzotti, Roy Paci, Tiziano Ferro, Mannoia, Finardi, Alex Britti, ecc. Si tratta dunque di un lavoro corale che ha visto anche la partecipazione di Mariangela Gritta Grainer, già presidente dell'associazione "Icaria Alpi", la quale ha prestato la propria voce nel narrare la poesia introduttiva alla canzone principale del disco, "Verum Rosa".

l'iniziativa

Al via con i tutorial WeCa

Sono partiti da mercoledì 7 ottobre i nuovi Tutorial WeCa (Associazione Webcattolici Italiani), diffusi su Youtube, Facebook e in Tv, sul circuito Corallo Sat. Realizzati come video brevi, divulgativi e di facile comprensione per sostenere e accompagnare la presenza cristiana sul web e i social media. I Tutorial, introdotti dal presidente dell'associazione Webcattolici Italiani Fabio Bolzetta e guidati da Alessandra Carenzio, ricercatrice presso il Cremit dell'università Cattolica di Milano, daranno risposta a tante delle domande che gli internauti hanno posto all'associazione. Tra queste: le norme sulla pubblicazione delle fotografie di minori sui profili social delle comunità, come monitorare le visite al sito web della parrocchia con Google Analytics, come aprire un canale Youtube per una realtà parrocchiale o come utilizzare gli strumenti della rete per promuovere e animare eventi in presenza in parrocchia. Tra le principali novità la collaborazione con la Pontificia Accademia Mariana Internationalis. Il tutto tradotto in 11 lingue: inglese, spagnolo, francese, polacco, rumeno, tedesco, arabo, russo, giapponese, vietnamita, cinese e portoghese. I Tutorial saranno anche disponibili in podcast sui dispositivi Amazon Alexa e su Spotify. Scordio anche in radio, con "Umbria Radio-InBlu" partirà la trasmissione "Linka!".

Oltre l'ostacolo. Storie di startup



di Simone Ciamparella



Da sinistra: Daniela Rinaldi e Lucia Aprile

Con «Ride Mobility» Daniela Rinaldi e Lucia Aprile propongono un sistema di noleggio di monopattini elettrici attraverso una App per smartphone

Divertimento e rispetto per la natura. Sono i due obiettivi di «Ride Mobility» per migliorare la qualità della vita di famiglie e lavoratori, restituendo alle persone tempo e serenità. Di recente, la startup è stata tra le prime tre classificate alla challenge Fs mobility management. Il contest lanciato dalla Regione Lazio attraverso Lazio Innova su richiesta di Gruppo Ferrovie dello stato chiedeva soluzioni di mobilità alternativa per il tragitto casa-lavoro dei dipendenti. Ride Mobility nasce dall'idea di due donne coraggiose, Daniela Rinaldi e Lucia Aprile. Poco più di un anno fa hanno deciso di condividere esperienze professionali e sogno, spinte dal desiderio di dare vita a un'impresa tutta loro. Daniela definisce le strategie aziendali di breve e lungo periodo oltre

a lanciare piani di comunicazione digitale ed online. Lucia segue i rapporti con la pubblica amministrazione e si occupa di customer development. Creative e piene di progetti, ma soprattutto concrete e realiste hanno puntato tutto sul loro elegante monopattino elettrico verde, come la cultura ecologica che vogliono diffondere. Cuore del sistema è l'App Ride Mobility che gestisce il noleggio da punto a punto: l'utente individua tramite una mappa il punto di ritiro più vicino e prenota il servizio tramite il proprio smartphone. Una volta terminata la corsa può decidere di lasciare il monopattino in uno dei punti Ride convenzionati in città. Le due imprenditrici hanno iniziato la loro avventura sperimentando un nuovo modo di fare lo shopping all'interno

dei centri commerciali. Sono state le prime ad aver attivato il servizio di noleggio all'interno di Fico Eataly di Bologna, il parco agroalimentare più grande al mondo oltre ad avere collaborato con i centri commerciali GrandApulia Foggia e Bari Blu. «Dopo aver operato in molti centri turistici come Vieste, Vasto, San Benedetto del Tronto, Manfredonia, Foggia, Marina di Lesina - raccontano le due amministratrici a Lazio Sette - abbiamo deciso di consolidare la nostra esperienza per fornire un servizio di supporto di mobilità alle aziende e centri turistici privati». Nuovi settori di crescita, nuove esigenze. Ride mobility va verso una maggiore automatizzazione del processo e una nuova procedura operativa: rastrelliera automatica per la ricarica e per il

parcheggio dei mezzi. Va sottolineata l'innovatività del progetto non ancora esistente in Italia quindi con un potenziale di sviluppo a cui saranno sicuramente interessate le strutture ricettive, le aziende private e i centri turistici. «L'attuale crisi sanitaria dovuta al Covid-19 ha accentuato ancor di più l'esigenza di dover sviluppare un sistema di mobilità individuale che possa garantire il massimo della sicurezza ed il distanziamento fisico», commentano le imprenditrici. «La nostra proposta è la soluzione più coerente ad oggi soprattutto se si pensa all'aspetto green del progetto. Zero emissioni, massima sicurezza e libertà di movimento», concludono. Per viaggiare con le soluzioni di Daniela e Lucia c'è <https://www.ridemobility.it>. (93. segue)



OGGI	94ª Giornata mondiale missionaria 20 OTTOBRE Ritiro del clero (Centro pastorale, 9.30)
1 NOVEMBRE	Festa di tutti i Santi. Giornata della santificazione universale
2 NOVEMBRE	Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Con le parole di vita l'incontro. Nel convegno al centro pastorale i catechisti hanno ragionato sul nuovo direttorio

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il 18° convegno dei catechisti di Porto-Santa Rufina ha raccolto al centro pastorale tante persone impegnate con passione e disponibilità nelle comunità, per ragionare assieme sui Focus del nuovo Direttorio per la catechesi. Nello stesso giorno la Chiesa ha beatificato Carlo Acutis. Un testo scritto per rispondere con la fede alle speranze e alle fatiche della contemporaneità e un ragazzo vissuto come risposta alla domanda di senso di cui i giovani sono alla ricerca, anche se non lo sanno. Una coincidenza propizia a cui ha fatto cenno suor Rosangela Siboldi, direttrice dell'ufficio diocesano, nel saluto iniziale: «Invito alla preghiera perché il Signore preceda e benedica il lavoro del convegno che si svolge nel giorno in cui un ragazzo di 15 anni viene riconosciuto dalla Chiesa come luminoso testimone di amicizia col Signore Gesù: il beato Carlo Acutis. Ciò rafforza la speranza e il coraggio di coloro che sono evangelizzatori sulle strade dei giovani». Nel presentare il relatore, don Salvatore Soreca, la religiosa lo ha definito «Giovane e promettente catechista». Soreca è direttore dell'ufficio catechistico di Benevento e collaboratore di quello nazionale. Il sacerdote ha subito puntualizzato il criterio da cui è nato il direttorio: «Il primato del kerygma nell'orizzonte della misericordia e in un clima di conversione». Nell'annuncio della morte e risurrezione di Gesù Cristo la dimensione del mistero richiede la valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana, in un processo di maturazione collettiva della comunità. Ma, osserva, «Perché ciò possa realizzarsi è urgente una conversione pastorale che liberi la

catechesi da due "lacci": la sua identificazione con l'obbligo scolastico e la convinzione che essa serva per ricevere un sacramento». Nella catechesi va riscoperta la dimensione dell'incontro, in cui il catechista «stimola e accompagna la fede come atto di libera risposta all'amore», ed è proprio qui che ci si pone in un'esperienza permeata dalla misericordia di Dio. Soreca spiega poi che insieme alla testimonianza personale e comunitaria il

Don Salvatore Soreca, collaboratore dell'Ufficio catechistico nazionale, ha centrato il suo intervento sul «Tornare all'essenzialità dell'annuncio, senza l'ansia di spiegare tutto e subito»

documento suggerisce la «via della bellezza» per aprire possibilità efficaci di catechesi con i giovani di oggi. Senza dimenticare la dimensione digitale come porta aperta di incontro con le giovani generazioni. Il dibattito seguito alla relazione ha dato modo di condividere le urgenze sentite dai catechisti; prima fra tutte quella della relazione con i bambini e i ragazzi. Il suggerimento di don Soreca è semplice: «Dobbiamo ritornare all'essenzialità del nostro annuncio, senza l'ansia di spiegare tutto e subito». Arrivato alla conclusione del convegno il vescovo Reali ha incoraggiato i catechisti a continuare nel servizio così prezioso per la



Don Salvatore Soreca e suor Rosangela Siboldi (foto Lentini)

comunità ecclesiale, ringraziando assieme a suor Rosangela Siboldi, don Giovanni Di Michele, saldo nella guida dell'ufficio diocesano per vent'anni. «Nel tempo - ha detto la salesiana - ha assicurato 17 convegni catechistici annuali come appuntamento in favore del rilancio della formazione catechistica e della rete di contatti pastorali».

Ora è tempo di continuare nella formazione e nella crescita della rete tra le persone. Dal convegno può ripartire la spinta all'annuncio e all'evangelizzazione, così necessari per mostrare a tutti quella speranza mediante cui l'uomo può attraversare le tempeste convinto di arrivare comunque a un approdo sicuro.

Auxilium, a sostegno delle scelte di vita

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

È stato dato alle stampe il terzo volume degli atti del congresso internazionale "Giovani e scelte di vita. Prospettive educative" organizzato dal 20 al 23 settembre 2018 dalla Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium e dall'Università pontificia salesiana di Roma. La pubblicazione per i tipi di Editrice Las chiude il ciclo di volumi dedicato alla riflessione proposta in prossimità del Sinodo dei vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". L'iniziativa ha coinvolto più di 400 tra studiosi, educatori, formatori e giovani da ogni parte del

mondo, per condividere ricerche, riflessioni, esperienze e buone pratiche. Il congresso si è sviluppato in quattro sessioni a partire dall'ascolto dei molteplici mondi giovanili, per cogliere nei giovani sfide e opportunità e formarli all'esercizio di autentica libertà umana e di responsabilità. La seconda fase ha approfondito il rapporto tra giovani e scelte di vita, per accompagnarli nella costruzione della propria identità. Agli interventi educativi a partire dal carisma salesiano è stato dedicato il terzo momento. Infine sono state presentate alcune buone pratiche di sostegno nelle scelte dei diversi ambiti di vita. Il volume, a cura di Maria Teresa Spiga, docente di sociologia generale e della

gioventù presso l'Auxilium, e di Giuliano Vettorato dell'Università pontificia salesiana, riporta i risultati della Ricerca-Survey sulle opinioni che i salesiani e le Figlie di Maria ausiliatrice di ogni parte del mondo hanno sui giovani a loro affidati in merito alle loro capacità di scelta. Il testo si compone di tre parti: l'impianto della ricerca che ha coinvolto Salesiani di don Bosco e Figlie di Maria ausiliatrice di tutto il mondo. La seconda, a cura di Spiga, dove si riportano i grafici e le tabelle con le risposte. E, infine, l'interpretazione dei dati dalla quale emergono tematiche interessanti di percorso per porsi, ancora di più, come educatori ed educatrici, a fianco dei giovani.



Suor Spiga

Un corso per imprenditori al Comune di Cerveteri

Da giovedì scorso ha preso il via un ciclo di quattro incontri sull'imprenditoria promossi dall'assessore alle attività economiche e produttive del comune di Cerveteri Luciano Ridolfi. Docenti qualificati ed esperti, nel settore, sotto la guida dell'assessore, sotto il nome di IntrapresaLabs e HincAssocitalia, animeranno workshop della durata di 8 ore ciascuno. «È indubbio che il lockdown e le restrizioni, che ancora oggi molti commercianti sono obbligati a dover rispettare nell'ambito delle normative

anti-covid, abbiano penalizzato il tessuto imprenditoriale locale e di ogni città, se non in alcune circostanze portato a drastiche e tristi chiusure - ha detto Ridolfi -. Con questi corsi, finanziati dalla Regione Lazio e dal mio assessorato, vogliamo costituire un punto di ritrovo per tutti coloro che vivono di imprenditoria e che hanno l'ambizione di crescere e sviluppare ancora di più il proprio raggio di azione nel target commerciale». Per info c'è il numero 3346161424

Marino Lidi



La Cattedrale della Storta (foto Lentini)

Cardinale Marella, la fedeltà della Chiesa suburbicaria

Dopo aver ricordato domenica scorsa il cardinale Eugène Tisserant, ci si vuole soffermare oggi su Paolo Marella, successore del porporato francese come cardinale vescovo dal titolo di Porto-Santa Rufina. Marella nasce il 25 gennaio 1895 a Roma, dove muore nel 1984. Ha dedicato tutta la sua vita al servizio della Santa Sede. Nella messa esequiale del 18 ottobre Giovanni Paolo II ne aveva descritto «le qualità connaturate dei cittadini di quest'Alma Urbe»: vivacità ed equilibrio intellettuale, sorridente e pacato umorismo, senso di universalità, «ma soprattutto e in modo spiccato l'inconscio e gioioso attaccamento alla fede cattolica e a questa Sede di Pietro, professata con fierezza pari alla semplicità e alla modestia». Muove i primi passi nella congregazione di Propaganda Fide, poi raggiunge gli Stati Uniti d'America come uditore nella delegazione apostolica a Washington. Nel 1933

arriva in Giappone dove rimane fino al 1948 fronteggiando la delicata fase della nuova espansione missionaria della Chiesa in oriente e gli eventi della seconda guerra mondiale. Egli, raccontava il Papa «si adoperò con instancabile saggezza per lo sviluppo delle vocazioni indigene e per l'azione di carità della Sede apostolica a soccorso delle vittime del conflitto». Dal suo levante si sposta in Australia e cinque anni dopo in Francia come nunzio. Giovanni XXIII lo crea cardinale il 14 dicembre 1959 e due anni dopo lo nomina arciprete della Basilica Vaticana e presidente della Fabbrica di San Pietro. Nell'atmosfera del Concilio ecumenico Vaticano II il neo cardinale offre un prezioso contributo per quanto riguarda i temi dell'ecclesiologia e delle direttive pastorali. Quando viene istituito il Segretariato per i non cristiani, Paolo VI pensa a lui come primo presidente per la sua esperienza di

incontro con aree geografiche e culture differenti. Montini lo eleva poi al rango di cardinale vescovo di Porto-Santa Rufina, del cui titolo prende possesso il 28 maggio del 1972. Alla cerimonia nella Cattedrale della Storta sono presenti l'arcivescovo Andrea Pangrazio, ordinario diocesano, il suo ausiliario il vescovo Luigi Rovigatti. In rappresentanza del Capitolo Vaticano siedono nel presbitero l'arcivescovo Sabatini e il vescovo Fougerant. Il protonotario apostolico Sevi legge la bolla pontificia e subito dopo Pangrazio accoglie il cardinale assieme al popolo di Dio ritrovatosi nella cattedrale. Nel suo saluto Marella sottolinea il legame tra le diocesi suburbicarie e la sede di Pietro indicando nella continuità territoriale la condivisione di un destino comune nel millenario cammino della Chiesa universale. Non formale dunque l'omaggio al papa nel suo discorso, ma proprio della dimensione ecclesiologica a cui Marella ri-

conduce il suo titolo e la natura della Chiesa portuense: «È un omaggio che significa fedeltà, ubbidienza, amore, che esprime partecipazione viva e sofferata alle sue gioie e ai suoi dolori, che vuole essere testimonianza di unità tanto più salda quanto più si fanno pertinaci qua e là i tentativi di scalfirla». Ma, quali sono i compiti di un cardinale titolare? Benedizione e preghiera per la Chiesa diocesana spiega il presule: «Nel dinamismo della vita moderna, passa a volte in dimenticanza ciò che in realtà più conta, cioè il ricordo con Dio, l'impegno con Cristo». Con le parole dell'apostolo di cui porta il nome il pastore conclude il saluto esortando i suoi nuovi figli spirituali: «Comportatevi in modo degno della vostra vocazione (di cristiani) che avete ricevuto, con ogni umiltà e mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo di pace». (S.Cia)